

50 ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura di Giuseppe Garagnani

È una consuetudine consolidata fin dai primi anni da che "Città Nuova" esiste, quella di conservare le copie e poi rilegarle. Non è più così, per molti abbonati, da quando è diventato possibile recuperare su Internet gli articoli pregressi. Ma la ricerca per ora è limitata agli ultimi anni.

Perché non ritornare - ci è stato suggerito - a rivisitare i primi numeri della rivista con qualche assaggio che riproponga, di volta in volta, una pagina di "Città Nuova" di cinquant'anni fa?

Ci abbiamo provato nel breve spazio concessoci, riproducendo la copertina e l'editoriale a firma di Guglielmo Boselli del n. 1 del 1960.



1960

Il 1960 è un anno di speranze. Sperano i Paesi dell'Occidente che il colosso orientale si ammansisca.

Sperano i comunisti che la loro offensiva di pace li porti ad una rapida conquista della superiorità economica, industriale e psicologica su un mondo di cui attendono invano la fine.

Sperano i grandi *trust* che con la formula della distensione nuovi mercati si aprano al loro commercio.

Sperano gli scienziati e i tecnici di produrre macchine capaci di conquistare altri mondi al dominio dell'uomo.

Sperano le nazioni nascenti dell'Asia e dell'Africa di portare nell'autonomia e nel progresso il loro contributo alla civiltà di domani.

Sperano i poveri, gli oppressi, i perseguitati, gli uomini di buona volontà di ogni continente, che i massimi responsabili del mondo trovino la via per una vera pace.

Anche i cristiani sperano, al di qua e al di là della cortina del silenzio: ma è una speranza che non s'appoggia ai grandi della terra.

Essi sperano in Maria, nella Madre della sapienza: che con la mirabile alchimia dello amore, trovi la via di cogliere e di tirare tutte le fila della situazione del mondo, per ricavarne un tessuto nuovo, disegnato nel Cielo, ma preparato per la terra. Una rete d'amore, una società di figli di Dio, forti come l'acciaio e malleabili come la creta, che sappiano spezzare le catene dell'egoismo che soffoca la vita, dell'odio che acceca i fratelli, della superbia che impedisce di riconoscere il Padre comune. Una rete capace di comporre, come frutto di una vita nuova, delle leggi, delle strutture, un'arte, una scienza, una socialità nuove; insomma una nuova primavera del mondo; con il timbro, l'armonia, il profumo, il calore di Colei che è stata scelta a essere Madre del Redentore.

L'unità solidissima in Cristo, a cui Maria conduce, nel seno della Chiesa, è veramente la più solida speranza: il fondamento per costruire la città sulla roccia, per piantare i pilastri duraturi della società dell'avvenire: un'unità da mettere in atto, giorno per giorno, anima con anima, con la costanza di figli di Dio, al quale nulla è impossibile; quasi legni ben stagionati e incrociati fra loro, adatti a produrre il fuoco portato da Gesù sulla terra.

Guglielmo Boselli

Iniziative di fraternità e cittadinanza

ANDRIA

La notizia e la città per costruire



350 persone hanno affollato il 26 ottobre l'aula magna del Liceo "Nuzzi" per un incontro promosso da Umanità Nuova, dall'Ass. Igino Giordani e da Città Nuova con la partecipazione del caporedattore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, Michele Partipilo, del giornalista locale Michele Palombo e di Michele Zanzucchi. Ha dato la sua forte testimonianza "controcorrente" la calabrese Patrizia Labate. È emerso come il giornalismo, se prende come orizzonte il bene degli abitanti, riesce ancora ad essere credibile e costruttivo.

PERUGIA

Il giornalista in lotta tra realtà e fiction



Poco prima della sentenza del caso Kercher, il 4 dicembre, all'Università di Perugia c'è stato un dibattito tra Anna Mossuto, diretrice del *Corriere dell'Umbria* e Michele Zanzucchi, direttore di *Città Nuova*. La Mossuto ha spiegato come «nonostante l'evidente fastidio provato dai perugini, abbiamo cercato di darne conto con rigore ed onestà». Insomma, «cercando di fare del buon giornalismo». Zanzucchi ha sottolineato come questo «"buon giornalismo" non possa e non debba scomparire, trattando di tutto con sobrietà ma con pathos, con rispetto ma senza occultare la realtà».

CANCELLIO (CE)

Incontro-confronto sull'informazione



Due ore serrate di dialogo sui mass media e sul loro potere di persuasione, a San Felice a Cancellio, nel Casertano, il 28 novembre. Analisi di quotidiani e tg, i modelli veicolati dai media, la tipicità di *Città Nuova*, i temi affrontati nel confronto con Paolo Lòriga. Organizzato da un nutrito gruppo di lettori della rivista, l'appuntamento ha visto la partecipazione di un pubblico attento, tra cui il sindaco, che ha sottolineato la qualità della riflessione.